STUDIO ANAAO ASSOMED
RADIOGRAFIA DELLA SANITÀ PUBBLICA (2015-2025)

A cura del Centro Studi Anaao Assomed

I NUMERI CHIAVE

- **2025, l'anno del sorpasso:** per la prima volta nel decennio le dimissioni volontarie (**3.767**) superano i pensionamenti (**2.876**). In un solo anno le dimissioni sono aumentate del **150%** (erano 1.503 nel 2024) e hanno raggiunto il **3,5%** dei medici in servizio, un livello mai toccato, neppure durante la pandemia.
- In **12 regioni su 20** nel 2025 i medici che si dimettono sono più di quelli che vanno in pensione. Nel Lazio, in Trentino-Alto Adige, in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna le dimissioni sono tra 2,4 e 3,3 volte i pensionamenti.
- Il fenomeno dei **trasferimenti tra aziende** di dirigenti medici, più che alla sola mobilità volontaria dei professionisti, ha rappresentato un indicatore sensibile ai processi di riorganizzazione del sistema sanitario verificatisi negli anni 2016 e 2017 e l'effetto diretto di eventi straordinari correlati alla pandemia. Depurata da questi eventi, la serie mostra un andamento sostanzialmente stabile, con una leggera tendenza alla contrazione negli ultimi anni.
- Per ogni **100 medici assunti** a tempo indeterminato nel 2025, **43 si sono dimessi** e 77 sono complessivamente usciti dal SSN.
- Il **ricambio generazionale è partito**: tra il 2015 e il 2024 l'età media dei medici ospedalieri è scesa di 2 anni e 7 mesi per gli uomini e di 2 anni e 4 mesi per le donne; gli organici sono passati da 105.380 a 108.243 unità (+2,7%).
- Il **Decreto Calabria**, fortemente voluto da Anaao Assomed, ha consentito dal 2019 al 2025 l'ingresso di quasi **10.000 giovani medici**, arrivando a rappresentare fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato.
- Un **Paese a due velocità**: nel decennio il Centro-Nord guadagna 4.029 medici (+5,9%), il Mezzogiorno ne perde 1.166 (-3,1%). Basilicata (-24,6%), Molise (-17,2%), Valle d'Aosta (-14,2%) e Calabria (-12,6%) registrano le perdite più pesanti.

INTRODUZIONE

L'analisi decennale condotta da Anaao Assomed sul personale medico ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale offre una panoramica regionale dettagliata e il trend nazionale delle dinamiche demografiche, delle assunzioni e delle cessazioni (pensionamenti e dimissioni) dal 2015 al 2025.

Anaao Assomed ha da sempre proposto ai governi che si sono succeduti, spesso invano, soluzioni concrete e ha sollevato obiezioni puntuali su problemi che già si manifestavano o che, in proiezione, si sarebbero presentati di lì a pochi anni. Il personale sanitario è unanimemente riconosciuto come la punta di diamante di un sistema sanitario affidabile, universalistico ed efficiente, nonostante le numerose criticità. Eppure proprio la consistenza e la distribuzione di quel personale sul territorio sono state a lungo erose da scelte che ne hanno ridotto la capacità e la resilienza, spostando progressivamente l'asse portante della sanità verso rotte privatistiche. Per anni l'imbuto formativo, con migliaia di neolaureati esclusi da borse di specializzazione insufficienti rispetto al fabbisogno, sommato al blocco del turn-over, ha riempito le pagine di cronaca ed è stato all'origine di manifestazioni di piazza, scioperi nazionali e contestazioni sociali. Il recente aumento delle borse di specializzazione, accolto positivamente da tutti, non è però la panacea di tutti i mali: le nuove generazioni guardano a uno scenario europeo sempre più attrattivo sul piano economico e sociale. Stipendi più alti, fringe benefit e strumenti di welfare relegano il nostro Paese sempre più in coda nella classifica degli Stati europei capaci di attrarre i giovani professionisti della salute.

Con questo studio Anaao Assomed passa allo scanner, regione per regione e per genere, le dinamiche demografiche del personale medico ospedaliero nel decennio 2015-2025. Abbiamo analizzato le entrate

nel SSN per assunzione e le uscite, codificate come pensionamenti o come dimissioni volontarie nelle loro diverse declinazioni (incluso il fisiologico passaggio ad altre amministrazioni), e l'impatto delle assunzioni effettuate attraverso il cosiddetto "Decreto Calabria" (art. 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, introdotto dal D.L. 30 aprile 2019, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, e successive modificazioni), che ha permesso di rimpinguare le corsie ospedaliere orfane di medici specialisti. L'assunzione tramite Decreto Calabria, in deroga alle regole ordinarie di accesso alla dirigenza medica del SSN e fortemente voluta dal nostro sindacato, merita una menzione particolare: nata come misura emergenziale per far fronte alla carenza di personale, è diventata uno dei principali canali di reclutamento della dirigenza medica. I dati lo dimostrano: dal 2019 alla fine del 2025 quasi 10.000 medici sono entrati nel SSN con questa modalità, arrivando a rappresentare, come si evince dai grafici allegati, fino al 43% delle assunzioni a tempo determinato a livello nazionale.

FONTI E NOTA METODOLOGICA

I dati sono stati raccolti dalle fonti ONAOSI, Conto Annuale del Tesoro e MEF, che hanno consentito di ricostruire in tutte le regioni d'Italia la cinetica demografica della dirigenza medica ospedaliera. Le percentuali di pensionamenti, dimissioni e assunzioni sono calcolate sul numero di medici in servizio nello stesso anno. Il "trend regionale nel decennio" indica la variazione, in punti percentuali, della quota di dimissioni volontarie tra il 2015 e il 2025. Il dato 2025 sui dirigenti in servizio a tempo determinato non è ancora stato reso disponibile dalle fonti citate: è quindi un dato di stima, così come la percentuale di assunti con Decreto Calabria nel 2025 rispetto ai tempi determinati. Resta tuttavia incontrovertibile l'aumento progressivo e significativo, in valore assoluto, delle assunzioni con Decreto Calabria dal 2019 al 2025. Più in generale, i dati 2025 sono da considerarsi provvisori e in via di consolidamento.

IL QUADRO NAZIONALE

ASSUNZIONI

Nell'ultimo decennio le assunzioni hanno mostrato un trend generalmente crescente. La curva degli assunti, messa a confronto con quella dei pensionamenti e delle dimissioni volontarie, si colloca sempre al di sopra di quest'ultima: mediamente le assunzioni sono state pari o superiori alle cessazioni. Nel triennio 2022-2024 le assunzioni risultano più numerose delle cessazioni, soprattutto nel 2023. Nel 2024 il dato decresce di quasi 3.000 unità: le assunzioni passano da circa 10.000 a poco più di 7.000 e, guardando al dettaglio delle causali, la differenza è quasi interamente attribuibile alle nomine da concorso. La quota di assunti sui medici attivi nello stesso anno mostra che nel 2024 le Regioni che hanno assunto di più sono state Valle d'Aosta (16,3%), Liguria (10,8%), Sardegna (9,5%) e Campania (8,1%); le quote più basse si registrano invece in Marche (0,4%), Toscana (3,1%) e Lazio (3,5%). L'età media dei medici attivi nel decennio 2015-2024 mostra un trend in calo sia per gli uomini (-2 anni e 7 mesi) sia per le donne (-2 anni e 4 mesi). È un'inversione di tendenza di grande rilievo se letta alla luce del recente rapporto dell'OMS (National health workforce accounts: health workforce levels and trends 2026), secondo cui quasi un medico su quattro nel mondo, e quasi uno su tre nei Paesi ad alto reddito, ha più di 55 anni e potrebbe andare in pensione nel prossimo decennio. L'Italia parte da una posizione di particolare fragilità: secondo l'OCSE il 44% dei medici italiani ha almeno 55 anni, contro una media OCSE del 32%. Se a questo abbassamento dell'età media verrà data continuità, con un'ulteriore iniezione di risorse sul Decreto Calabria, che può essere ancora potenziato, e con politiche assunzionali che favoriscano l'ingresso e soprattutto la fidelizzazione dei giovani specialisti, l'onda di pensionamenti annunciata dall'OMS potrà avere sul nostro Paese un impatto certamente minore rispetto ad altri Paesi industrializzati.

Tabella 1 – Assunzioni a tempo indeterminato (TI) e determinato (TD) per regione

Regione	TI 2015	Picco TI (anno)	TI 2025	Var. TI 2015-2025	TD 2015	TD 2024	Var. TD 2015-2024
Abruzzo	n.d.	233 (2019)	187	n.c.	175	208	+18,9%
Basilicata	n.d.	119 (2017)	94	n.c.	68	36	-47,1%
Calabria	n.d.	335 (2023)	131	n.c.	388	404	+4,1%
Campania	183	1.022 (2023)	728	+297,8%	288	531	+84,4%
Emilia-Romagna	196	1.032 (2020)	676	+244,9%	671	411	-38,7%
Friuli-Venezia Giulia	101	264 (2017)	215	+112,9%	220	167	-24,1%
Lazio	131	674 (2025)	674	+414,5%	929	606	-34,8%
Liguria	155	450 (2020)	253	+63,2%	73	167	+128,8%
Lombardia	641	1.784 (2023)	1.770	+176,1%	1.939	858	-55,8%
Marche	130	527 (2021)	198	+52,3%	261	200	-23,4%
Molise	0	67 (2019)	51	n.c.	123	71	-42,3%
Piemonte	323	971 (2023)	650	+101,2%	233	299	+28,3%
Puglia	170	696 (2017)	540	+217,6%	703	379	-46,1%
Sardegna	161	463 (2023)	221	+37,3%	375	201	-46,4%
Sicilia	13	951 (2023)	751	+5676,9%	1.151	770	-33,1%
Toscana	278	850 (2021)	547	+96,8%	240	95	-60,4%
Trentino-Alto Adige	103	190 (2016)	155	+50,5%	169	502	+197,0%
Umbria	51	156 (2022/24)	105	+105,9%	250	82	-67,2%
Valle d'Aosta	11	80 (2020)	19	+72,7%	4	7	+75,0%
Veneto	400	846 (2020)	708	+77,0%	271	451	+66,4%

n.d. = dato non disponibile; n.c. = non calcolabile (base 2015 nulla o non disponibile). Il dato 2025 sui contratti a tempo determinato non è ancora disponibile.

Tabella 2 – Età media dei medici ospedalieri per genere e regione (anni)

Regione	Donne 2015	Donne 2024	Var. donne (anni)	Uomini 2015	Uomini 2024	Var. uomini (anni)
Abruzzo	51,5	49,1	-2,4	55,6	53,5	-2,1
Basilicata	49,9	49,3	-0,6	54,6	56,0	+1,4
Calabria	52,9	52,0	-0,9	55,0	56,9	+1,9
Campania	54,7	48,8	-5,9	57,3	53,9	-3,4
Emilia-Romagna	49,2	46,7	-2,5	52,8	48,9	-3,9
Friuli-Venezia Giulia	47,3	46,3	-1,0	52,4	51,1	-1,3
Lazio	54,1	49,5	-4,6	56,8	53,9	-2,9
Liguria	49,8	48,0	-1,8	54,0	51,1	-2,9
Lombardia	49,2	47,0	-2,2	53,5	49,8	-3,7
Marche	49,3	47,2	-2,1	54,3	51,3	-3,0
Molise	56,1	50,1	-6,0	58,4	54,3	-4,1
Piemonte	48,9	47,5	-1,4	53,4	51,1	-2,3
Puglia	51,3	48,7	-2,6	55,9	54,6	-1,3
Sardegna	51,5	48,5	-3,0	54,6	50,1	-4,5
Sicilia	53,1	48,7	-4,4	56,2	53,0	-3,2
Toscana	49,6	48,8	-0,8	53,7	52,5	-1,2
Trentino-Alto Adige	46,4	47,0	+0,6	52,4	49,8	-2,6
Umbria	49,8	48,4	-1,4	54,2	52,1	-2,1
Valle d'Aosta	47,3	47,7	+0,4	51,4	50,9	-0,5
Veneto	47,9	46,6	-1,3	53,0	49,9	-3,1
ITALIA			**-2,3 (2 a. 4 m.)**			**-2,6 (2 a. 7 m.)**

Il dato nazionale è riportato come variazione media 2015-2024. Regioni in controtendenza: età in aumento per le donne in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, per gli uomini in Basilicata e Calabria.

PENSIONAMENTI

Nel 2024, ultimo anno con dati nazionali consolidati, i medici cessati per diritto alla pensione sono stati 4.441, pari al 4,1% dei medici attivi nello stesso anno (erano circa 3.550 nel 2015, il 3,4%). Il trend dei pensionamenti nell'ultimo decennio mostra un andamento altalenante, con picchi negli anni 2020 e 2021. Tra il 2022 e il 2024 il dato decresce, pur restando nel 2024 su un valore assoluto superiore a quello di dieci anni prima. La quota di pensionamenti calcolata sui medici attivi restituisce lo stesso quadro: due picchi nel 2020-2021, poi un trend in discesa. Analizzando il dato per genere (quota di pensionamenti sui medici attivi, distinti tra uomini e donne), in tutte le regioni italiane la quota di pensionamenti tra gli uomini risulta superiore a quella delle donne.

Tabella 3 – Pensionamenti per regione (numero e quota sui medici in servizio)

Regione	2015	Picco del decennio	2024	2025*
Abruzzo	72 (2,6%)	168 – 2021	107 (4,2%)	113
Basilicata	43 (3,5%)	93 (8,8%) – 2020	34 (4,4%)	28
Calabria	114 (3,1%)	241 (7,1%) – 2023	170 (5,1%)	161
Campania	298 (3,2%)	670 (7,2%) – 2023	437 (5,4%)	339
Emilia-Romagna	283 (3,5%)	361 (4,2%) – 2018	255 (3,1%)	182
Friuli-Venezia Giulia	123 (4,9%)	155 (5,9%) – 2018	44 (2,1%)	37
Lazio	187 (2,4%)	422 (4,7%) – 2021	248 (3,3%)	162
Liguria	174 (4,7%)	310 (8,8%) – 2020	116 (3,6%)	115
Lombardia	528 (3,8%)	714 (4,7%) – 2020	453 (3,8%)	355
Marche	106 (3,6%)	337 (11,0%) – 2021	78 (2.8%)	76
Molise	36 (7,7%)	70 (15,9%) – 2021	21 (5,4%)	16
Piemonte	352 (4,2%)	592 (7,3%) – 2021	199 (2,7%)	185
Puglia	218 (3,5%)	470 (7,2%) – 2020	193 (3,5%)	152
Sardegna	83 (1,9%)	204 (5,1%) – 2020	99 (2,3%)	45
Sicilia	273 (2,9%)	628 (7,0%) – 2020	404 (4,7%)	323
Toscana	245 (3,0%)	480 (5,5%) – 2023	243 (3,2%)	275
Trentino-Alto Adige	53 (2,8%)	68 (3,3%) – 2020	59 (2,5%)	41
Umbria	57 (2,9%)	93 (4,7%) – 2021	65 (3,5%)	73
Valle d'Aosta	33 (9,6%)	47 (15,9%) – 2022	13 (4,8%)	6
Veneto	270 (3,4%)	370 (4,7%) – 2020	218 (3,2%)	192
ITALIA	**3.548 (3,4%)**	**2020-2021**	**3.456 (3,2%)**	**2.876**

** Dati 2025 definitivi ma percentuali sul totale dirigenti in servizio non calcolate per numeri sui tempi determinati ancora incompleti.*

DIMISSIONI VOLONTARIE

Nel 2024 le dimissioni volontarie di medici dal SSN sono state 1.503, pari all'1,4% dei medici attivi. Dopo un periodo di picco negli anni 2018-2021, il trend è sceso fino a raggiungere nel 2024 una quota esattamente pari a quella del 2015. La Regione con la percentuale più alta di dimissioni nel 2024 è la Sardegna, con 221 uscite, pari al 5,5% dei medici attivi. Si collocano sopra la media nazionale, in ordine decrescente, Sardegna (5,5%), Valle d'Aosta (4,1%), Veneto (3,5%), Campania (3,4%), Abruzzo e Trentino-Alto Adige (entrambe 2%), Umbria (1,8%) e Piemonte (1,7%). Rispetto al 2015, nel 2024 le quote regionali di dimissioni risultano generalmente in calo, ad eccezione di Sardegna, Veneto, Campania, Umbria, Piemonte, Calabria e Sicilia. Distinguendo tra uomini e donne (quote calcolate sui rispettivi medici attivi), nel 2024 a livello nazionale sono soprattutto gli uomini a lasciare il SSN; solo in cinque regioni prevale la quota femminile tra i dimissionari: Marche, Molise, Toscana, Trentino-Alto Adige e Umbria. La stessa analisi condotta per il 2020 e il 2015 mostrava in entrambi gli anni una prevalenza di donne dimissionarie in otto regioni. Infine, l'età media dei medici che si dimettono, stimata sui dati disponibili della Regione Piemonte, è di poco superiore ai 48 anni.

Tabella 4 – Dimissioni volontarie per regione (numero e quota sui medici in servizio)

Regione	2015	Picco del decennio	2024	2025*	Var. quota 2015-2024 (p.p.)	Moltiplicatore 2025 / 2015
Abruzzo	55 (2,0%)	n.d.	2,0%	91 (3,3%)	0,0	×1,7
Basilicata	12 (1,0%)	24 (2,3%) – 2021	8 (0,9%)	24 (2,6%)	-0,1	×2,0
Calabria	14 (0,4%)	106 (3,0%) – 2021	42 (1,3%)	155 (4,7%)	+0,9	×11,1
Campania	116 (1,2%)	414 (4,4%) – 2023	309 (3,4%)	246 (2,7%)	+2,1	×2,1
Emilia-Romagna	107 (1,3%)	314 (3,3%) – 2021	n.d.	304 (3,2%)	-1,1	×2,8
Friuli-Venezia Giulia	28 (1,1%)	99 (3,7%) – 2021	n.d.	88 (3,2%)	n.d.	×3,1
Lazio	197 (2,5%)	406 – 2025	n.d.	406 (4,5%)	n.d.	×2,1
Liguria	69 (1,9%)	115 (3,3%) – 2019	34 (1,0%)	98 (2,9%)	-0,9	×1,4
Lombardia	197 (1,4%)	719 (4,8%) – 2021	n.d.	484 (3,2%)	n.d.	×2,5
Marche	33 (1,1%)	197 (6,6%) – 2019	n.d.	139 (4,6%)	n.d.	×4,2
Molise	3 (0,6%)	35 – 2025	n.d.	35 (9,0%)	n.d.	×11,7
Piemonte	105 (1,3%)	353 (4,3%) – 2021	138 (1,7%)	245 (3,0%)	+0,5	×2,3
Puglia	73 (1,2%)	308 – 2025	56 (0,8%)	308 (4,6%)	-0,3	×4,2
Sardegna	102 (2,4%)	375 (8,9%) – 2017	221 (5,5%)	150 (3,8%)	+3,1	×1,5
Sicilia	63 (0,7%)	479 – 2025	117 (1,3%)	479 (5,2%)	+0,6	×7,6
Toscana	115 (1,4%)	187 (2,1%) – 2022	3 (0,0%)	152 (1,8%)	-1,4	×1,3
Trentino-Alto Adige	38 (2,0%)	102 – 2025	2,0%	102 (4,7%)	0,0	×2,7
Umbria	16 (0,8%)	63 (3,2%) – 2023	35 (1,8%)	42 (2,1%)	+0,9	×2,6
Valle d'Aosta	15 (4,4%)	36 (12,0%) – 2021	12 (4,1%)	5 (1,7%)	-0,3	×0,3
Veneto	115 (1,4%)	479 (6,1%) – 2022	276 (3,5%)	214 (2,7%)	+2,1	×1,9
ITALIA	**1.473 (1,4%)**	**3.767 – 2025**	**1.503 (1,4%)**	**3.767 (3,5%)**	**0,0**	**×2,6**

** Dati 2025 provvisori; percentuali 2025 calcolate sui medici in servizio nel 2024. Il moltiplicatore indica quante volte le dimissioni 2025 superano quelle 2015. Toscana: dato 2024 in corso di verifica con le fonti.*

Tabella 5 – Passaggi ad altre amministrazioni

Anno di riferimento	Numero totale di trasferimenti	Note
2015	2959	
2016	22484 *	Picco anomalo – fusioni di aziende sanitarie
2017	8150 *	Effetto residuo delle fusioni
2018	1221	Rientro alla normalità
2019	1128	
2020	3086	Riorganizzazione legata all'emergenza COVID-19
2021	891	
2022	1764	
2023	1544	
2024	482	Minimo del periodo
2025	820	Lieve ripresa

PASSAGGI AD ALTRE AMMINISTRAZIONI

Il periodo 2015-2019: fase di transizione e fusioni aziendali

Il 2015 si presenta come un anno di riferimento con un numero di passaggi contenuto (2.959), coerente con la fisiologica mobilità della dirigenza medica tra amministrazioni. Negli anni 2016 e 2017 si osserva invece un incremento straordinario del numero di passaggi, che raggiunge rispettivamente 22.484 e 8.150 unità, con un picco nel 2016 pari a circa 7,6 volte il valore del 2015. Tale anomalia non è riconducibile ad un reale aumento della mobilità volontaria del personale dirigenziale, bensì agli effetti dei processi di fusione e accorpamento tra aziende sanitarie avvenuti in quel biennio. In presenza di fusioni tra enti (ad esempio accorpamenti di ASL e Aziende Ospedaliere), il personale dirigenziale in servizio presso le aziende cessate viene infatti formalmente trasferito alle nuove amministrazioni risultanti dalla fusione, generando un numero elevato di passaggi amministrativi che non corrisponde a una effettiva mobilità professionale, ma a un adempimento di carattere giuridico-organizzativo conseguente alla riorganizzazione della rete sanitaria. A partire dal 2018 il fenomeno rientra su valori fisiologici (1.221 nel 2018 e 1.128 nel 2019), confermando la natura transitoria e straordinaria del picco 2016-2017.

Il periodo 2020-2025: andamento post-pandemico

Nel 2020 si registra un nuovo, seppur più contenuto, incremento (3.086 passaggi), verosimilmente riconducibile alle riorganizzazioni straordinarie della rete ospedaliera e territoriale rese necessarie dall'emergenza pandemica da COVID-19, che ha comportato mobilità ed assegnazioni temporanee di personale dirigenziale medico per il potenziamento di reparti e strutture dedicate all'emergenza. Negli anni successivi il valore si stabilizza su un livello fisiologico, oscillando tra un minimo di 482 (2024) ed un massimo di 1.764 (2022): 891 nel 2021, 1.764 nel 2022, 1.544 nel 2023, 482 nel 2024 e 820 nel 2025 (dato parziale o di aggiornamento più recente). Il 2024 rappresenta il valore minimo dell'intera serie storica, mentre il 2025 mostra una lieve ripresa rispetto all'anno precedente.

2025: l'anno del sorpasso

A questo quadro già preoccupante si aggiunge la tendenza dell'ultimo anno. Nel 2025 i pensionamenti scendono da 4.441 a 2.876, mentre le dimissioni volontarie passano da 1.503 a **3.767**: il vero picco storico su base nazionale, con numeri nettamente superiori a quelli degli anni della pandemia, quando le ragioni delle dimissioni del personale medico furono ampiamente documentate. Le uscite complessive crescono da 5.944 a 6.643, ma è la loro composizione a cambiare radicalmente: nel 2024 si dimetteva un medico ogni tre che andavano in pensione; nel 2025 si dimettono 131 medici ogni 100 pensionati. Sempre più medici, anziché restare nel SSN, scelgono di andare a lavorare altrove. È la spia di una possibile esplosione del problema di attrattività del lavoro nel sistema pubblico e di una deriva verso il privato e/o l'estero, che mettiamo in evidenza in attesa di poter esaminare i dati del 2026.

Tabella 5 – Il quadro nazionale in sintesi

Indicatore	2015	2024	2025*
Medici ospedalieri in servizio	105.380	108.243	n.d.
Pensionamenti (quota su attivi)	3.548 (3,4%)	4.441 (4,1%)	2.876 (2,7%)
Dimissioni volontarie (quota su attivi)	1.473 (1,4%)	1.503 (1,4%)	3.767 (3,5%)
Uscite totali	5.021	5.944	6.643
Dimissioni ogni 100 pensionamenti	42	34	131

** Dati 2025 provvisori; quote 2025 calcolate sui medici in servizio nel 2024. Valori 2015 ottenuti come somma dei dati regionali. Elaborazione Anaao Assomed su dati ONAOSI, Conto Annuale del Tesoro, MEF.*

Tabella 6 – Organici 2015-2024 e flussi 2025 per regione

Regione	Medici 2015	Medici 2024	Var. %	Pension. 2025	Dimiss. 2025	Dimiss. / Pension.	Assunti TI 2025	Saldo TI 2025
Abruzzo	2.773	2.752	-0,8%	113	91	0,81	187	-17
Basilicata	1.225	924	-24,6%	28	24	0,86	94	+42
Calabria	3.734	3.264	-12,6%	161	155	0,96	131	-185
Campania	9.306	9.152	-1,7%	339	246	0,73	728	+143
Emilia-Romagna	8.202	9.471	+15,5%	182	304	1,67	676	+190
Friuli-Venezia Giulia	2.519	2.741	+8,8%	37	88	2,38	215	+90
Lazio	7.833	8.976	+14,6%	162	406	2,51	674	+106
Liguria	3.693	3.420	-7,4%	115	98	0,85	253	+40
Lombardia	14.077	15.329	+8,9%	355	484	1,36	1.770	+931
Marche	2.958	3.014	+1,9%	76	139	1,83	198	-17
Molise	470	389	-17,2%	16	35	2,19	51	0
Piemonte	8.319	8.039	-3,4%	185	245	1,32	650	+220
Puglia	6.278	6.660	+6,1%	152	308	2,03	540	+80
Sardegna	4.291	3.993	-6,9%	45	150	3,33	221	+26
Sicilia	9.394	9.171	-2,4%	323	479	1,48	751	-51
Toscana	8.167	8.630	+5,7%	275	152	0,55	547	+120
Trentino-Alto Adige	1.887	2.170	+15,0%	41	102	2,49	155	+12
Umbria	1.940	1.982	+2,2%	73	42	0,58	105	-10
Valle d'Aosta	344	295	-14,2%	6	5	0,83	19	+8
Veneto	7.970	7.871	-1,2%	192	214	1,11	708	+302
ITALIA	**105.380**	**108.243**	**+2,7%**	**2.876**	**3.767**	**1,31**	**8.673**	**+2.030**

Saldo TI 2025 = assunzioni a tempo indeterminato meno pensionamenti e dimissioni volontarie (esclusi i contratti a tempo determinato, per i quali il dato 2025 non è disponibile). Dati 2025 provvisori.

Tabella 7 – Il divario territoriale: confronto per macro-area

Area	Medici 2015	Medici 2024	Var. %	Pension. 2025	Dimiss. 2025	Dimiss. ogni 100 pension.	Dimiss. su medici 2024	Assunti TI 2025	Saldo TI 2025
Nord	47.011	49.336	+4,9%	1.113	1.540	138	3,1%	4.446	+1.793
Centro	20.898	22.602	+8,2%	586	739	126	3,3%	1.524	+199
Sud e Isole	37.471	36.305	-3,1%	1.177	1.488	126	4,1%	2.703	+38
ITALIA	**105.380**	**108.243**	**+2,7%**	**2.876**	**3.767**	**131**	**3,5%**	**8.673**	**+2.030**

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio. Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Dati 2025 provvisori.

L'ANDAMENTO REGIONE PER REGIONE

Abruzzo

In Abruzzo il numero di medici in servizio è rimasto sostanzialmente stabile, con un lieve calo: da 2.773 dirigenti nel 2015 a 2.752 nel 2024. L'età media si è ridotta di 2,4 anni per le donne (da 51,5 a 49,1 anni) e di 2,1 anni per gli uomini (da 55,6 a 53,5 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato hanno raggiunto il picco nel 2019 (233) per poi scendere a 187 nel 2025, mentre quelle a tempo determinato sono passate da 175 nel 2015 al massimo di 208 nel 2024. I pensionamenti sono saliti dal 2,6% dei medici in servizio nel 2015 (72) al 5,2% nel 2024 (142), con un picco nel 2021 (168) e 113 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari al 2,0% nel 2015 (55 cessazioni), si sono mantenute sullo stesso livello nel 2024 (trend regionale nel decennio stabile, 0 punti percentuali) per poi salire a 91 nel 2025.

Basilicata

In Basilicata il numero di medici in servizio ha registrato il calo più marcato d'Italia: da 1.225 dirigenti nel 2015 a 924 nel 2024 (-24,6%). L'età media è scesa di 0,6 anni per le donne (da 49,9 a 49,3 anni) ed è invece aumentata di 1,4 anni per gli uomini (da 54,6 a 56 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato hanno raggiunto il picco nel biennio 2017-2018 (rispettivamente 119 e 107) per poi attestarsi intorno ai 60 assunti l'anno (67 nel 2024) e risalire a 94 nel 2025; quelle a tempo determinato, dalle 68 del 2015, hanno toccato un piccolo picco di 83 nel 2016 per scendere a 36 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,5% del 2015 (43) al picco dell'8,8% nel 2020 (93), attestandosi poi al 5,4% nel 2024 (50) e a 28 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari all'1,0% nel 2015 (12), hanno toccato il 2,3% nel 2021 (24), sono scese allo 0,9% nel 2024 (8) per poi triplicare nel 2025 (24). Trend regionale nel decennio: -0,1 punti percentuali.

Calabria

In Calabria il numero di medici in servizio ha registrato un progressivo calo: da 3.734 dirigenti nel 2015 a 3.264 nel 2024 (-12,6%). L'età media è scesa di 0,9 anni per le donne (da 52,9 a 52 anni) ed è salita di 1,9 anni per gli uomini (da 55 a 56,9 anni), il valore più alto d'Italia. Le assunzioni a tempo indeterminato hanno raggiunto i picchi nel 2018 e nel 2023 (332 e 335) per poi scendere a 216 nel 2024 e a 131 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 388 nel 2015 al massimo di 404 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,1% del 2015 (114) al picco del 7,1% nel 2023 (241), attestandosi poi al 5,8% nel 2024 (190) e a 161 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari allo 0,4% nel 2015 (14), hanno toccato il 3% nel 2021 (106), sono scese all'1,3% nel 2024 (42) per poi quasi quadruplicare nel 2025 (155). Trend regionale nel decennio: +0,9 punti percentuali. Nel 2025 la Calabria registra il saldo più negativo del Paese: 316 uscite a fronte di 131 assunzioni a tempo indeterminato.

Campania

In Campania il numero di medici in servizio ha registrato una lieve riduzione: da 9.306 dirigenti nel 2015 a 9.152 nel 2024. L'età media è scesa per entrambi i sessi, in misura rilevante: -5,9 anni per le donne (da 54,7 a 48,8 anni) e -3,4 anni per gli uomini (da 57,3 a 53,9 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da un dato molto basso nel 2015 (183), hanno raggiunto i picchi nel 2018 e nel 2023 (1.002 e 1.022) per poi attestarsi a 728 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 288 nel 2015 al massimo di 531 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,2% del 2015 (298) al picco del 7,2% nel 2023 (670), attestandosi al 6,7% nel 2024 (616) e a 339 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari all'1,2% nel 2015 (116), hanno toccato il picco del 4,4% nel 2023 (414) per poi calare progressivamente a 309 nel 2024 (3,4%) e a 246 nel 2025. Trend regionale nel decennio: +2,1 punti percentuali.

Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna il numero di medici in servizio è cresciuto in modo significativo: da 8.202 dirigenti nel 2015 a 9.471 nel 2024 (+15,5%, il maggiore incremento nazionale). L'età media è scesa per entrambi i sessi, soprattutto per gli uomini: -2,5 anni per le donne (da 49,2 a 46,7 anni) e -3,9 anni per gli uomini (da 52,8 a 48,9 anni, il valore più basso d'Italia). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da un dato molto basso nel 2015 (196), hanno raggiunto il picco nel 2020 (1.032) per poi calare progressivamente a 545 nel 2024 e risalire a 676 nel 2025; quelle a tempo determinato, dalle 671 del 2015, hanno toccato il picco di 903 nel

2017 per scendere a 411 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,5% del 2015 (283) al picco del 4,2% nel 2018 (361), scendendo al 2,1% nel 2024 (203) e a 182 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari all'1,3% nel 2015 (107), hanno toccato il picco del 3,3% nel 2021 (314); il trend regionale 2015-2024 segna una riduzione di 1,1 punti percentuali, ma nel 2025 le dimissioni risalgono bruscamente a 304.

Friuli-Venezia Giulia

In Friuli-Venezia Giulia il numero di medici in servizio è lievemente aumentato: da 2.519 dirigenti nel 2015 a 2.741 nel 2024. L'età media è scesa di 1 anno per le donne (da 47,3 a 46,3 anni, il valore più basso d'Italia) e di 1,3 anni per gli uomini (da 52,4 a 51,1 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da un dato relativamente basso nel 2015 (101), hanno raggiunto il picco nel 2017 (264) per poi assestarsi a 216 nel 2024 e 215 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 220 nel 2015 a 891 nel 2022, per poi crollare a 167 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 4,9% del 2015 (123) al picco del 5,9% nel 2018 (155), scendendo al 2,1% nel 2024 (57) e a 37 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari all'1,1% nel 2015 (28), hanno toccato il picco del 3,7% nel 2021 (99) e si attestano a 88 nel 2025, oltre il doppio dei pensionamenti dello stesso anno.

Lazio

Nel Lazio il numero di medici in servizio è cresciuto: da 7.833 dirigenti nel 2015 a 8.976 nel 2024 (+14,6%). L'età media si è ridotta considerevolmente per entrambi i sessi, soprattutto per le donne: -4,6 anni (da 54,1 a 49,5 anni) contro -2,9 anni per gli uomini (da 56,8 a 53,9 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da un dato relativamente basso nel 2015 (131), hanno toccato un primo picco nel 2020 (637) e raggiunto il massimo del decennio nel 2025 (674); quelle a tempo determinato, dalle 929 del 2015, hanno toccato il picco di 1.030 nel 2016 per poi scendere a 606 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 2,4% del 2015 (187) al picco del 4,7% nel 2021 (422), attestandosi al 4,2% nel 2024 (380) e a 162 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari a 197 nel 2015 (2,5%), hanno raggiunto il picco proprio nel 2025 con 406 uscite: due volte e mezzo i pensionamenti dello stesso anno.

Liguria

In Liguria il numero di medici in servizio ha registrato una flessione: da 3.693 dirigenti nel 2015 a 3.420 nel 2024 (-7,4%). L'età media è scesa per entrambi i sessi, più per gli uomini: -1,8 anni per le donne (da 49,8 a 48 anni) e -2,9 anni per gli uomini (da 54 a 51,1 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 155 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2020 (450) per poi calare progressivamente a 253 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 73 nel 2015 al massimo di 167 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 4,7% del 2015 (174) al picco dell'8,8% nel 2020 (310), attestandosi al 5,8% nel 2024 (198) e scendendo a 115 nel 2025. Le dimissioni volontarie, pari all'1,9% nel 2015 (69), hanno toccato il picco del 3,3% nel 2019 (115), sono calate all'1% nel 2024 (34) per poi quasi triplicare nel 2025 (98).

Lombardia

In Lombardia il numero di medici in servizio è cresciuto: da 14.077 dirigenti nel 2015 a 15.329 nel 2024 (+8,9%). L'età media si è ridotta considerevolmente per entrambi i sessi, soprattutto per gli uomini: -2,2 anni per le donne (da 49,2 a 47 anni) e -3,7 anni per gli uomini (da 53,5 a 49,8 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 641 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2023 (1.784) e si sono mantenute su livelli analoghi nel 2025 (1.770); quelle a tempo determinato, dal massimo di 1.939 nel 2015, si sono più che dimezzate, scendendo a 858 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,8% del 2015 (528) al picco del 4,7% nel 2020 (714), attestandosi al 4% nel 2024 (609) e a 355 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, dall'1,4% del 2015 (197), hanno toccato il picco del 4,8% nel 2021 (719) per poi ridursi a 484 nel 2025, il valore assoluto più alto d'Italia.

Marche

Nelle Marche il numero di medici in servizio è lievemente aumentato: da 2.958 dirigenti nel 2015 a 3.014 nel 2024. L'età media è scesa per entrambi i sessi, soprattutto per gli uomini: -2,1 anni per le donne (da 49,3 a 47,2 anni) e -3 anni per gli uomini (da 54,3 a 51,3 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 130 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2021 (527) per poi scendere a 198 nel 2025; quelle a tempo

determinato, dalle 261 del 2015, hanno toccato il picco di 381 nel 2018 per poi scendere a 200 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,6% del 2015 (106) al picco dell'11% nel 2021 (337), fino alle 76 uscite del 2025. Le dimissioni volontarie, dall'1,1% del 2015 (33), hanno toccato il picco del 6,6% nel 2019 (197) per poi ridursi a 139 nel 2025, quasi il doppio dei pensionamenti dello stesso anno.

Molise
In Molise il numero di medici in servizio è calato: da 470 dirigenti nel 2015 a 389 nel 2024 (-17,2%). L'età media si è ridotta considerevolmente, soprattutto per le donne: -6 anni (da 56,1 a 50,1 anni) contro -4,1 anni per gli uomini (da 58,4 a 54,3 anni). Dopo il blocco delle assunzioni del triennio 2015-2017 (un solo assunto nel 2017), le assunzioni a tempo indeterminato hanno raggiunto il picco nel 2019 (67), sono scese a 24 nel 2024 e risalite a 51 nel 2025; quelle a tempo determinato sono progressivamente calate da 123 nel 2015 a 71 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 7,7% del 2015 (36) al picco del 15,9% nel 2021 (70), attestandosi al 13,1% nel 2024 (51) e a 16 uscite nel 2025. Le dimissioni volontarie, dalle sole 3 del 2015, hanno raggiunto il picco di 35 nel 2025: il 9% dei medici in servizio, più del doppio dei pensionamenti.

Piemonte
In Piemonte il numero di medici in servizio è calato: da 8.319 dirigenti nel 2015 a 8.039 nel 2024 (-3,4%). L'età media è scesa di 1,4 anni per le donne (da 48,9 a 47,5 anni) e di 2,3 anni per gli uomini (da 53,4 a 51,1 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, dalle 323 del 2015, hanno raggiunto il picco nel 2023 (971) per poi calare a 596 nel 2024 e attestarsi a 650 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 233 nel 2015 al massimo di 299 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 4,2% del 2015 (352) al picco del 7,3% nel 2021 (592), scendendo al 3,2% nel 2024 (258) e a 185 nel 2025. Le dimissioni volontarie, dall'1,3% del 2015 (105), hanno toccato il picco del 4,3% nel 2021 (353), si sono drasticamente ridotte all'1,7% nel 2024 (138) per poi risalire a 245 nel 2025. Trend regionale nel decennio: +0,5 punti percentuali.

Puglia
In Puglia il numero di medici in servizio è cresciuto: da 6.278 dirigenti nel 2015 a 6.660 nel 2024 (+6,1%). L'età media è scesa per entrambi i sessi, soprattutto per le donne: -2,6 anni (da 51,3 a 48,7 anni) contro -1,3 anni per gli uomini (da 55,9 a 54,6 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 170 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2017 (696), sono scese a 290 nel 2024 e risalite a 540 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 703 nel 2015 al picco di 712 nel 2016, fino a 379 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,5% del 2015 (218) al picco del 7,2% nel 2020 (470), attestandosi al 4,8% nel 2024 (322) e scendendo a 152 nel 2025. Le dimissioni volontarie, dall'1,2% del 2015 (73), hanno toccato l'1,9% nel 2018 e nel 2019 (129 e 126), sono scese allo 0,8% nel 2024 (56) per poi esplodere nel 2025 con 308 uscite, più del quintuplo dell'anno precedente e il doppio dei pensionamenti. Il trend 2015-2024 (-0,3 punti percentuali) risulta così nettamente ribaltato, in attesa del consolidamento dei dati 2025.

Sardegna
In Sardegna il numero di medici in servizio si è ridotto: da 4.291 dirigenti nel 2015 a 3.993 nel 2024 (-6,9%). L'età media si è ridotta considerevolmente, soprattutto per gli uomini: -3 anni per le donne (da 51,5 a 48,5 anni) e -4,5 anni per gli uomini (da 54,6 a 50,1 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 161 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2023 (463) per poi calare a 379 nel 2024 e a 221 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 375 nel 2015 al picco di 409 nel 2017, fino a 201 nel 2024. I pensionamenti sono passati dall'1,9% del 2015 (83) al picco del 5,1% nel 2020 (204), attestandosi al 5% nel 2024 (199) e scendendo drasticamente a 45 nel 2025. Le dimissioni volontarie, dal 2,4% del 2015 (102), hanno toccato il picco dell'8,9% nel 2017 (375) per poi ridursi al 5,5% nel 2024 (221), il valore più alto d'Italia, e a 150 nel 2025: oltre tre volte i pensionamenti. Trend regionale nel decennio: +3,1 punti percentuali.

Sicilia
In Sicilia il numero di medici in servizio è calato: da 9.394 dirigenti nel 2015 a 9.171 nel 2024. L'età media si è ridotta considerevolmente, soprattutto per le donne: -4,4 anni (da 53,1 a 48,7 anni) contro -3,2 anni per gli uomini (da 56,2 a 53 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da un dato bassissimo nel

2015 (13), hanno raggiunto il picco nel 2023 (951), sono scese a 617 nel 2024 e risalite a 751 nel 2025; quelle a tempo determinato, dalle 1.151 del 2015 e dal picco di 1.700 nel 2017, sono calate a 770 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 2,9% del 2015 (273) al picco del 7% nel 2020 (628), attestandosi al 5,9% nel 2024 (537) e scendendo a 323 nel 2025. Le dimissioni volontarie, dallo 0,7% del 2015 (63), hanno toccato un primo picco del 2,2% nel 2018 (203), sono scese all'1,3% nel 2024 (117) per poi quadruplicare nel 2025 (479). Trend regionale nel decennio: +0,6 punti percentuali, in attesa del consolidamento dei dati 2025.

Toscana

In Toscana il numero di medici in servizio è cresciuto: da 8.167 dirigenti nel 2015 a 8.630 nel 2024 (+5,7%). L'età media è scesa di 0,8 anni per le donne (da 49,6 a 48,8 anni) e di 1,2 anni per gli uomini (da 53,7 a 52,5 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 278 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2021 (850), sono crollate a 271 nel 2024 e risalite a 547 nel 2025; quelle a tempo determinato, dalle 240 del 2015, hanno toccato il picco di 345 nel 2020 per scendere a 95 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3% del 2015 (245) al picco del 5,5% nel 2023 (480), tornando al 3% nel 2024 (260) e restando pressoché stabili nel 2025 (275). Le dimissioni volontarie, dall'1,4% del 2015 (115), hanno toccato il picco del 2,1% nel 2022 (187), si sono quasi azzerate nel 2024 (3, dato da verificare) per poi risalire a 152 nel 2025. Trend regionale nel decennio: -1,4 punti percentuali.

Trentino-Alto Adige

In Trentino-Alto Adige il numero di medici in servizio è cresciuto: da 1.887 dirigenti nel 2015 a 2.170 nel 2024 (+15%). L'età media è aumentata di 0,6 anni per le donne (da 46,4 a 47 anni) ed è scesa di 2,6 anni per gli uomini (da 52,4 a 49,8 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, dalle 103 del 2015, hanno raggiunto il picco di 190 nel 2016, sono scese a 128 nel 2024 e risalite a 155 nel 2025; i contratti a tempo determinato sono triplicati, dai 169 del 2015 ai 502 del 2024. I pensionamenti sono passati dal 2,8% del 2015 (53) al picco del 3,3% nel 2020 (68), attestandosi al 2,5% nel 2024 (54) e a 41 nel 2025, con un trend pressoché stabile. Le dimissioni volontarie, dal 2% del 2015 (38), hanno toccato un primo picco del 3% nel 2018 (61) e sono salite a 102 nel 2025: quasi il triplo del 2015 e due volte e mezzo i pensionamenti dello stesso anno.

Umbria

In Umbria il numero di medici in servizio è rimasto sostanzialmente stabile: da 1.940 dirigenti nel 2015 a 1.982 nel 2024. L'età media è scesa di 1,4 anni per le donne (da 49,8 a 48,4 anni) e di 2,1 anni per gli uomini (da 54,2 a 52,1 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 51 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2022 e nel 2024 (156 in entrambi gli anni) per poi scendere a 105 nel 2025; quelle a tempo determinato, dalle 250 del 2015, hanno toccato il picco di 269 nel 2016 per scendere a 82 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 2,9% del 2015 (57) al picco del 4,7% nel 2021 (93), attestandosi a 69 nel 2024 e a 73 nel 2025. Le dimissioni volontarie, dallo 0,8% del 2015 (16), hanno toccato il picco del 3,2% nel 2023 (63), sono scese all'1,8% nel 2024 (35) e risalite leggermente a 42 nel 2025. Trend regionale nel decennio: +0,9 punti percentuali.

Valle d'Aosta

In Valle d'Aosta il numero di medici in servizio è calato: da 344 dirigenti nel 2015 a 295 nel 2024 (-14,2%). L'età media è aumentata di 0,4 anni per le donne (da 47,3 a 47,7 anni) ed è scesa di 0,5 anni per gli uomini (da 51,4 a 50,9 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da 11 nel 2015, hanno raggiunto il picco nel 2020 (80) per poi calare a 48 nel 2024 e a 19 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 4 nel 2015 a 10 nel 2019, per poi scendere a 7 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 9,6% del 2015 (33) al picco del 15,9% nel 2022 (47), attestandosi al 13,2% nel 2024 (39) e riducendosi drasticamente a 6 nel 2025. Le dimissioni volontarie, dal 4,4% del 2015 (15), hanno toccato il picco del 12% nel 2021 (36), sono scese al 4,1% nel 2024 (12) e a 5 nel 2025. Trend regionale nel decennio: -0,3 punti percentuali.

Veneto
In Veneto il numero di medici in servizio ha registrato un lieve calo: da 7.970 dirigenti nel 2015 a 7.871 nel 2024. L'età media si è ridotta considerevolmente, soprattutto per gli uomini: -1,3 anni per le donne (da 47,9 a 46,6 anni) e -3,1 anni per gli uomini (da 53 a 49,9 anni). Le assunzioni a tempo indeterminato, partite da un dato già rilevante nel 2015 (400), hanno raggiunto il picco nel 2020 (846), sono scese a 538 nel 2024 e risalite a 708 nel 2025; quelle a tempo determinato sono passate da 271 nel 2015 a 451 nel 2024. I pensionamenti sono passati dal 3,4% del 2015 (270) al picco del 4,7% nel 2020 (370), attestandosi al 2,5% nel 2024 (200) e restando pressoché stabili nel 2025 (192). Le dimissioni volontarie, dall'1,4% del 2015 (115), hanno toccato il picco del 6,1% nel 2022 (479), sono scese al 3,5% nel 2024 (276) e a 214 nel 2025. Trend regionale nel decennio: +2,1 punti percentuali, tra i più alti d'Italia insieme a Sardegna e Campania.

*****

CONCLUSIONI
Abbiamo invertito la curva dell'età. Ora dobbiamo invertire quella delle dimissioni.

Non è una fuga. È un esodo.
Per dieci anni ci è stato raccontato che il problema dei medici in Italia fosse soltanto una questione di numeri: pochi laureati, poche borse di specializzazione, troppi pensionamenti. Questo studio dimostra che non è più così. Nel 2025, per la prima volta nel decennio, **i medici che lasciano il Servizio Sanitario Nazionale per scelta superano quelli che lo lasciano per raggiunti limiti di età**: 3.767 dimissioni volontarie contro 2.876 pensionamenti. In un solo anno le dimissioni sono cresciute del 150%, passando dall'1,4% al 3,5% dei medici in servizio. In 12 regioni su 20 chi se ne va per scelta supera chi va in pensione.
Non siamo di fronte a una fisiologica mobilità professionale. Siamo di fronte a un esodo. E un esodo non si ferma con gli appelli, né con la retorica degli "eroi" che abbiamo ascoltato durante la pandemia e che oggi suona come una beffa: si ferma solo rimuovendone le cause. I dati 2025 sono ancora provvisori, e proprio per questo è verosimile che il fenomeno sia persino sottostimato.
Il paradosso: abbiamo seminato, rischiamo di non raccogliere
Il decennio restituisce anche una notizia che rivendichiamo con orgoglio, perché porta la firma delle battaglie di questo sindacato: **il ricambio generazionale è partito**. L'età media dei medici ospedalieri è scesa di oltre due anni e mezzo, gli organici sono tornati a crescere e il Decreto Calabria, misura che Anaao Assomed ha voluto con forza quando in molti la consideravano un azzardo, ha portato nelle corsie quasi 10.000 giovani medici. Abbiamo dimostrato che dare fiducia ai giovani funziona.
Ma oggi rischiamo di vanificare tutto. Nel 2025, **per ogni 100 medici assunti a tempo indeterminato, 43 si sono dimessi**. Stiamo riempiendo una vasca senza tappo. E chi se ne va non è il medico a fine carriera: l'età media dei dimissionari si aggira intorno ai 48 anni. Perdiamo professionisti nel pieno della maturità clinica, proprio quelli che dovrebbero trasmettere competenze ai giovani appena entrati. Ogni medico formato che abbandona il SSN è un investimento pubblico di anni regalato al privato o all'estero.

Un Paese spaccato in due
Il decennio consegna l'immagine di un'Italia sanitaria a due velocità. Il Centro-Nord guadagna 4.029 medici (+5,9%), il Mezzogiorno ne perde 1.166 (-3,1%). La Basilicata perde un medico ospedaliero su quattro, il Molise quasi uno su cinque, la Calabria uno su otto; e nel 2025 la Calabria vede uscire 316 medici a fronte di appena 131 assunzioni stabili. E il divario non si sta chiudendo, si sta allargando: nel 2025 il Mezzogiorno registra il tasso di dimissioni più alto del Paese (4,1% dei medici in servizio, contro il 3,1% del Nord) e un saldo tra assunzioni stabili e uscite di appena +38 unità, contro le +1.793 del Nord. Nelle regioni più piccole e nelle aree interne la carenza non è più un rischio: è già desertificazione sanitaria.
L'articolo 32 della Costituzione non prevede un diritto alla salute diverso a seconda del codice di avviamento postale. Senza una politica nazionale di perequazione, l'autonomia delle regioni rischia di trasformarsi in autonomia della diseguaglianza.

Perché i medici se ne vanno

Le ragioni le conosciamo, perché i colleghi ce le ripetono ogni giorno: carichi di lavoro insostenibili, turni che non rispettano i riposi, ferie accumulate e mai godute, aggressioni fisiche e verbali, un contenzioso medico-legale che alimenta la medicina difensiva, una burocrazia che sottrae tempo alla cura, retribuzioni che non reggono il confronto con l'Europa. Secondo l'OCSE un medico specialista dipendente in Italia guadagna circa 142.000 dollari a parità di potere d'acquisto, contro i 208.000 della Germania e i 248.000 della Svizzera. A un giovane specialista che può scegliere, altrove offrono di più, e in condizioni migliori.

Il nodo, quindi, non è più soltanto quanti medici formiamo, ma **quanti riusciamo a trattenere**. Il SSN non ha un problema di medici: ha un problema di condizioni in cui i medici sono chiamati a lavorare.

Le proposte di Anaao Assomed

Per fermare la frana e difendere l'articolo 32 della Costituzione, Anaao Assomed chiede al Governo, al Parlamento e alle Regioni di passare dalle parole ai fatti con un **piano straordinario in 10 punti**:

1. **Rendere strutturale il Decreto Calabria**, trasformando la formazione specialistica in un contratto di formazione-lavoro per fare entrare i giovani da protagonisti.
2. **Superare definitivamente il tetto di spesa per il personale**, vincolo anacronistico che soffoca le assunzioni.
3. **Garantire retribuzioni europee**, attraverso la detassazione del salario accessorio, il rafforzamento dell'indennità di specificità e rinnovi contrattuali tempestivi.
4. **Riformare la responsabilità professionale**, limitando la punibilità penale ai soli casi di dolo e colpa grave per arginare la medicina difensiva.
5. **Ospedali sicuri**, con presidi di sicurezza nei pronto soccorso, applicazione rigorosa delle norme contro le aggressioni e riorganizzazione degli spazi.
6. **Tempo di vita e welfare**, tutelando i riposi, la genitorialità e i servizi per un SSN sempre più al femminile e rivalutando quel tempo che ormai è moneta di inestimabile valore.
7. **Perequazione territoriale**, con incentivi economici e di carriera per le sedi disagiate e il Mezzogiorno.
8. **Un osservatorio nazionale permanente sulle dimissioni**, per monitorare motivazioni e destinazioni dei professionisti.
9. **Riforma della professione** tra flessibilità e riconoscimento professionale per modernizzare il lavoro e adeguarlo alle rapide trasformazioni economiche, tecnologiche e di mercato.
10. **Sicurezza sul lavoro** intesa non solo come tutela fisica dagli infortuni, ma garanzia di sostenibilità psicofisica, stabilità contrattuale e valorizzazione della carriera per i professionisti.

Il tempo delle scelte

Il 2025 ci consegna un segnale d'allarme che nessuno può permettersi di ignorare. Il 2026 ci dirà se si è trattato di un incidente di percorso o dell'inizio di una frana. Noi non intendiamo aspettare per scoprirlo. Abbiamo dimostrato che, quando si investe sui giovani, il sistema risponde. Ora serve il coraggio di investire su chi resta. Perché senza medici non c'è sanità pubblica, e senza sanità pubblica non c'è uguaglianza tra i cittadini.